

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio nel Regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestro L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre L. 13
Trimestro L. 7

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologici, Dichiarazioni e Ringraziamenti: Cent. 25 per linea.
In quarta pagina: Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Ciò che dice Sonnino sulle condizioni finanziarie dell'Italia

Il ministro del Tesoro ha avuto un colloquio con un giornalista della Capitale, sulle nostre condizioni economiche e finanziarie.

Lo riassumiamo.
L'on. Sonnino disse che il miglioramento economico del paese è un fatto che non si può negare. I redditi erariali e specialitate le tasse interne si mantengono nelle previsioni, e qualche volta le sorpassano.

Il ministro del Tesoro ritiene che poca strada rimanga per arrivare al pareggio. Ad ogni modo un disavanzo c'è, ed è anche un po' ingrossato: causa spese che non erano state prevedute.

L'on. Sonnino è persuaso che i provvedimenti, recentemente approvati per degraio regio, daranno più di quanto era previsto; per alcuni di tali provvedimenti si verifica già un reddito superiore a quello calcolato per primi mesi della loro applicazione.

Il Governo presenterà alla Camera gli altri progetti finanziari, che decadono causa la chiusura della sessione. Essi si riferiscono specialmente alla riforma tributaria, alla quale l'on. Sonnino crede che si dovrà presto arrivare; è necessario però che il pareggio si ottenga, che il credito del paese si mantenga e migliori, e che non accadano malanni all'interno ed all'estero.

Il ministro dimostrò la necessità del provvedimento preso per il Banco di Napoli, come deputato si disse fautore della Banca Unica, come ministro non pensò mai ad una simile riforma, perché essa implicherebbe delle questioni politiche, di cui il Governo deve tener conto.

Il ministro disse risolta la questione della circolazione. Il credito è aumentato, l'aggio dell'oro discese e promette di scomparire del tutto.
L'on. Sonnino riconosce che l'aumento della redditività e la discesa dell'aggio si debbono in gran parte alla pletora di danaro che c'è in Europa, ma, se non ci fosse anche un reale miglioramento economico, l'abbondanza del danaro non gioverebbe a nulla. Infatti, malgrado tale abbondanza, l'aggio sull'oro in Austria è superiore al 20 per cento e in Grecia all'80.

Concluso col dire che l'Italia ha attraversato la più terribile delle crisi, ma ha dato prove di resistenza veramente ammirabili. Ciò dimostra che essa ha in sé stessa copiosi elementi di ricostituzione, quali non si notano in altri paesi.

Scrivendo da Roma alla Perseveranza:
« Il Tesoro ha ridotati prestiti e accenti

di buoni del Tesoro all'estero. Ed è naturale, perché, con le ultime operazioni all'interno, di cui gli fu concessa la facoltà, il Tesoro ha ora abbondanza relativa di mezzi di cassa. All'estero, con l'affidavit, si sono quasi dimezzati i bisogni di oro; e ci provvedono anche le dogane, in forma libera, automatica quasi. Tutto ciò ha contribuito a diminuire il cambio sull'oro. »

PER LA STORIA

Ecco per un momento dalla unità cronaca e mi trasporto nel campo politico riservato ad altri.

Su tutti i giornali ha letto in questi giorni lunghi particolari necrologici sull'arciduca Alberto d'Austria, nella maggioranza smaccatamente laudatori; nonché infinite dimostrazioni di condoglianza di sovrani, principi, ministri, personaggi notevoli, popolazioni, ecc.

Oltre tomba non vive ira nemica; ma vi è un'altra tomba, troppo presto chiusa per accogliere la salma di un martire italiano, il giovane triestino Guglielmo Oberdan, che aspetta ancora di essere vendicata.

Ora, ch'io mi sappia, nessuno dei giornali inneggianti alle virtù del generalissimo austriaco, ha detto parola di quanto è pure notorio in Austria ed in Italia. Si sa dunque che allorché il biondo patriotta fu illegalmente condannato all'impiccagione, l'imperatore Francesco Giuseppe era disposto ad accordare la grazia; ma ch'egli trovò una rocciosa opposizione nel generalissimo arciduca Alberto, che esigeva la vita di Guglielmo Oberdan, a salvaguardia dello spirito e della disciplina militare. E la sentenza fu eseguita.

Se i giornali tanto parlarono dei meriti militari dell'arciduca Alberto, dovevano imparzialmente ricordare anche questo fatto, che rivelava in lui l'assenza completa di quel muscolo che si chiama cuore.

Ed è ban dolorosa che principi di sentimenti italiani come re Umberto, patrioti come Crispi, e tanti altri cittadini benemeriti, in causa della loro posizione politica e di convenienze di diplomatische, abbiamo dovuto unirsi alle laudi della folla, o cortigiana, ed inco-sciente, ed immemore.

BILLOT E ROUVIER

Roma 20 - Corre voce che il signor Billot, ambasciatore francese presso il Quirinale, sarà presto rimpiazzato dal signor Rouvier, già ministro delle finanze ed uno dei pochi sinceri amici dell'Italia. Una tale nomina sarebbe qui accolta col massimo favore.

Il Putacor è prezioso nell'anemia.

Per i poveri in Ungheria

Budapest 20 - Alla Camera dei deputati si approva ad unanimità la proposta di destinare ai poveri l'indennità di un giorno dei deputati.

La morte dell'assassino di suor Agostina

Mandano da Roma, 19:
« Romanelli, l'assassino di suor Agostina, è morto di tubercolosi, nel bagno di Santo Stefano. »

Un ricco che muore d'invidia

Genova 19 - L'altro giorno è morto un vecchio di 77 anni che abitava con una fantasma. Dormivano nella stessa stanza, senza fuoco. Mangiavano male: rape e carote era il loro pasto. Quando il medico il giorno prima della morte gli ordinò un brodo, il vecchio andò su tutte le furie. E morì d'invidia.

Ora nella stamperia del morto si trovarono, nascosta fra cenici, 750.000 lire in titoli, coupons non riscossi, e biglietti di Banca.

VITA PARIGINA

Un « revirement » a favore di Tornelli - Tentativi di ritorno al fusto - E' dal nord che viene la luce - I giornalisti ricattatori.

Parigi, 18 febbraio.
Il sentimento pubblico pare farsi migliore verso Tornelli: è corsa voce che egli non fosse molto partigiano della tripartita alleanza e che abbia abitudini molto francesi. Non so se sia vero, ma la voce corsane calmò le irritazioni verso di lui imprudentemente eccitate in Italia stessa.

La sua missione rimarrà pur sempre delicata e difficile, perché nessuna potenza al mondo potrà vincere le appassionate pretese francesi.

Tornelli troverà favorevole accoglienza nell'alta società, perché sua moglie, essendo russa, vedrà aperti davanti a sé i saloni della società russa, che ora tiene il primo posto in Parigi.

La fede nella Russia è assai diminuita, ma conviene tenerla viva nell'apparenza, onde parlare all'immaginazione del popolo.

La Russia pertanto rimane alla moda, e la contessa Tornelli, pel suo casato, avrà un bel posto nel mondo parigino, all'infuori delle qualità personali dell'egregia gentildonna, di cui nessuno è superiore per intelligenza e cultura.

Parigi certamente non è più il Parigi

antico, che dettava le leggi alla moda, al fusto, alle lettere, ed al teatro.

Le questioni politiche dappertutto, l'emigrazione verso il liberato poi, tolsero a Parigi il cachet che aveva sotto l'impero, ed il corpo diplomatico vi si tiene in una condizione assai oscura e modesta: non più grandi feste, non più grandi equipaggi. Un diplomatico che volesse far rivivere gli usi antichi, sarebbe una stanzatura.

Pauro ha sentito che il fusto, l'apparenza, il panache, sono un grande argomento per impressionare favorevolmente l'opinione pubblica francese, e intende dare all'Eliseo il lustro delle antiche Corti.

I funzionari devono ora presentarsi all'Eliseo in uniforme, non più col solito vestito borghese.

La riforma fu iniziata al gran pranzo di 100 coperti dato al corpo diplomatico. Il colpo d'occhio è più imponente, ma i democratici puri mormorano contro queste usanze, che essi chiamano imperiali. Anche il fusto delle sale fu molto aumentato: Férier gli aveva già dato un qualche sviluppo, che ora Faure continua.

Siamo lontani dallo spartanismo del buon Grèvy, la cui moglie andava in cucina a pesare lo zucchero ed il burro! Secondo l'usanza presente, i saloni dell'Eliseo sono trasformati in giardini, con una profusione di arbusti e fiori rari, orchidee, magnolie, camelle, palme, fra i quali il dolce riflesso della luce elettrica produce effetti fasciati e poetici. L'esempio sarà difficilmente seguito, perché nel mondo governativo non vivono famiglie che possano dare grandi ricettivimenti, e a casa ricche fanno il broncio o stanno in riva al mare.

Alla Repubblica manca affatto la società femminile, precisamente perché la donna è l'elemento costitutivo del fusto, del buon gusto, dell'eleganza, che si conta poco col austerità che dovrebbe essere l'essenza del regime repubblicano.

Il teatro e la letteratura francese, assai servati ed impoveriti dalle passioni politiche ed artistiche che distolgono gli animi da altre cure, lasciarono il campo alle invasioni letterarie nordiche.

Come ai Caffè francesi sono succedute le birrerie tedesche, così alle produzioni francesi sono succedute quelle di Sudermann, Hauptmann, Tolstol e Ibsen, senza parlare di Wagner per la musica.

È curioso questo fenomeno psicologico di un popolo intero, alterissimo di sé, che si crede superiore ad ogni altra parte del creato, e che inconsciamente piega davanti alle correnti straniere.

È un fatto caratteristico: questo stato d'animo di chi mania e tutto-sacrifica all'ambizione di dominare all'estero, senza avvedersi che per fatalità di cose è lui stesso dominato in casa sua nelle ma-

nifestazioni più vere del sentire e del pensare.

Il gran processo per ricatti, che si svolge al tribunale, è anch'esso un triste indizio delle condizioni generali. Non si sa chi sia più ribaldo degli imputati o delle vittime; gli uni e gli altri travevano danaro dalle fonti le più invidiate, speculando sulla politica e sulle passioni. Ed erano essi che facevano parte del tout Paris, l'essenza del boulevardismo. Il processo pare la messa in scena del romanzo I gredins de Paris, e forse, pensandoci su, sono più gredins le vittime che i colpevoli, per tanti dei quali non si può non sentire qualche pietà.

LADRI « FIN DE SIÈCLE »

Leggiamo nei giornali di Nizza:
« Presso un'orefice della nostra città entrava un individuo molto ben vestito, che chiese di vedere degli anelli di valore. L'orefice lo fece sedere vicino al banco e gli pose sotto gli occhi una quantità di stupendi anelli. Quello lì esaminò lungamente, poi disse che ritornerebbe nel negozio, mentre stava per uscire, l'orefice si accorse che era sparito un anello del valore di lire 800, ed accusò immediatamente l'individuo di averlo rubato. Quello protestò, anche minacciando, e offrendo perfino di lasciarsi visitare indosso, e l'orefice, nella piena certezza che non poteva essere altri che quello il ladro, lo visitò minutamente; ma nulla fu trovato, e l'individuo, sebbene il negoziante gli facesse delle scuse, uscì nella via protestando.

Qualche momento dopo, entrava nel negozio una signora, semplicemente vestita, e domandò all'orefice di visitare degli anelli d'oro. Quella si sedette vicino al banco, e dopo aver per lungo tempo esaminata la merce, si decise finalmente di comperare un anello del valore di L. 40, che pagò, andandosene di poi.

Il giorno dopo, facendo pulizia nel suo negozio, l'orefice trovò sotto l'anello del banco una grossa palla di cera, che aveva lo stampo dell'anello rubato. Questa scoperta pose in luce il furto. L'individuo che voleva acquistare un anello, aveva attaccato quella cera sotto l'anello del banco, ed a quella aveva poi applicato l'anello che intendeva rubare. Ecco il perché non gli era stato trovato indosso. Un momento dopo la complice, che aveva comperato un anello di poco valore e che si era seduta al medesimo posto dell'altro, aveva potuto staccare l'anello dalla cera e portarlo con sé.

Il furto fu ben perpetrato, e l'orefice, riconoscendo d'essere stato ben giocato, non diede denuncia, ma fece pubblicare il fatto per norma degli altri negozianti ».

era una gazzella, un uccello, una vipera farfalla; varcava i torrenti, ideando le libellule dalle teste scintillanti come rubini; si chinava sui precipizi per cogliervi dei sogni dalle larghe foglie; orecchiava di rugine i tremolanti pari a globetti d'argento vivo; passava simile ad una sfilde sotto una cascata; i cui minutissimi e vorticosi spiragli avvolgevanla come in un velo; e allora, tuffata all'opposto delle altre creature, la cui pallida caragione di rado si ravviva, illudesi godeva i raggi del sole in un mondo si vivo, che i negri; ora, nella poetica e pittoresca loro favella, a dare ad ogni cosa un appellativo, chiamavano Sara, la rosa del fiume Nero.

La fanciulla perciò era lieta assai, avendo in prospettiva, una per quel giorno medesimo, l'altra: per di seguente, le due cose che ella su tutte le altre prediligeva: la campagna ed il ballo.

X.

In quei giorni non era ancora l'isola, come di presente, intersecata da strade che facilitano la circolazione delle carrozze nei diversi quartieri della colonia, e i singoli mezzi di trasporto erano i cavalli o la portantina.

Ogni qualvolta Sara recavasi in campagna con Enrico e lo zio, il cavallo aveva senza alcun contrasto la preferenza, essendo l'equitazione esercizio familiarissimo alla fanciulla; ma quando viaggiava sola colla governante, era forza rinunciare a quel genere di locomozione, al quale la prudente inglese preferiva di molto la portantina.

X.

Pendeva invece il di lei animo al tutto? Allora non era più una fanciulla,

(Continua).

APPENDICE DEL FRIULI (20)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— D'altra parte, lo sapremo quando che sia, soggiunse Malmédie con tale accento comprovante che non s'accorgeva per nulla della gara esistente fra i due giovani; giacché è giunto sulla nave del governatore, e siccome non si sbarca all'Isola di Francia per partire il giorno dopo, avremo quindi certo il piacere di possederlo fra noi per qualche tempo.

In quel punto, un serjo entrò, recando per parte di lord Murray una lettera col soggetto del governo.

« Era rivolto per Malmédie, Enrico e Sara, al pranzo e alla festa da ballo che dar si dovevano il prossimo lunedì.

Le stazioni di Sara cessarono subito riguardo al governatore. Chi esordiva con un invito, esser doveva un uomo compito assai; Sara adunque mandò un grido di gioia al pensiero di trascorrere una intera notte danzando, e la congiuntura cadeva tanto meglio opportuna, in quanto che l'ultimo vascello venuto dalla Francia le aveva portate alcune bellissime guardie di fiori artificiali, che non le arretrarono la metà del piacere cui si aspettava, at-

tesochè nel riceverle ignorava quando sarebbe presentata l'occasione di metterle in opera.

Circa ad Enrico, quella notizia, malgrado la dignità con cui seppe riceverla, non gli fu al tutto indifferente. Enrico riguardavasi, ed a giusto titolo, qual uno dei più bei giovani della colonia, e benché il suo matrimonio colla cugina fosse già prestabilito, e tutti lo sapessero ad essa fidanzato, non trattenevasi però dal civettare e fare la corte alle altre donne, riuscendogli del resto ciò facilissimo, ché Sara, o per noncuranza o per abitudine, non aveva mai manifestata a tal proposito la menoma gelosia.

Malmédie padre si riagaluzzò assai alla vista dell'invito, che rilessu almeno tre volte, e gli diede una più alta idea della propria importanza, poiché, due o tre ore appena dopo l'arrivo del governatore, si trovava già invitato a pranzo da lui, onore che secondo ogni probabilità, non veniva fatto se non ai più cospicui dell'isola.

Le disposizioni già prese dalla famiglia Malmédie subirono qualche cambiamento. Enrico aveva progettato una grande caccia di cervi per la domenica ed il prossimo venturo lunedì nel quartiere della Savana, che a quell'epoca, essendo ancora deserto, abbondava di grossa selvaggina; e dovendo la caccia avere luogo in massima parte sui fondi del padre, aveva invitati una dozzina d'amici a trovarsi la domenica di buon mattino ad un suo grazioso casino di campagna situato sulle sponde del fiume Nero, quartiere dei più pittoreschi del-

l'isola. Ma non potendosi ora, per l'invito al pranzo a festa da ballo del governatore, che cadeva appunto in uno dei giorni destinati alla caccia, osservare l'ordine prestabilito, urgeva perciò accorciare la partita di ventiquattr'ore, non soltanto per Malmédie, ma ben ancor per buona parte degli invitati, che probabilmente avrebbero avuto l'onore di partecipare al pranzo di lord Murray.

Enrico si recò frettoloso alla sua stanza per scrivere una dozzina di lettere, annunciando ai cacciatori la modificazione avvenuta al primiero progetto, che il negro Bigù ebbe l'onore di recapitare ai rispettivi indirizzi.

Malmédie, dal canto proprio, s'affrettò ad accomiatarsi dalla nipote, adducendo a pretesto un ritroso d'affari, ma in realtà per annunziare ai vicini che fra tre giorni potrebbe estere loro liberamente la sua opinione sul nuovo governatore, avendone ricevuto un invito a pranzo per il prossimo venturo lunedì.

Sara poi dichiarò, che in una circostanza tanto solenne ed inaspettata, aveva troppi preparativi da fare perchè partir potesse con quei signori il sabato mattina; che si accontenterebbe di raggiungerli sabato sera o domenica di buon'ora.

Il resto del dì e tutta la domane scorsero adunque, come aveva preveduto la fanciulla, nei preparativi per l'importante serata, e mercè la calma e le cure della governante, Sara poté partire domenica mattina, come aveva promesso al padre.

Il più importante era fatto, l'abito provato, o la modista assicurava che

Quali sono le condizioni per esser felici secondo uno scrittore russo

In un articolo pubblicato recentemente nella Revue Encyclopedique, Leone Tolstoj, il celebre quanto strano scrittore russo, facendo una critica della vita e dei suoi rapporti colla felicità, scrive:

« Cinque sono le condizioni della felicità: l'integrità del vincolo che lega l'uomo alla natura, cioè alla luce del sole, all'aria libera, ai campi, alle piante, agli animali; il lavoro simpatico e libero, che dà l'appetito e il sonno profondo e ristoratore; la famiglia; le relazioni di benevolenza coi propri simili; infine la salute durante l'esistenza e la morte priva di sofferenze.

Osserviamo ora le vite degli uomini riguardo a queste cinque condizioni del piacere.

In primo luogo, più alto è il grado che gli uomini occupano nella società, e maggiore è la privazione delle gioie che ci porge la natura.

I più giungono alla vecchiezza senza aver contemplato più d'una o due volte lo sparire del giorno, le campagne ed i boschi, senz'aver seminato una pianta, allevato un bue, un cavallo od un pollo. Conoscono soltanto i tessuti, le pietre, il legno lavorati dagli altri uomini, respirano i profumi ascrivibili dei liquori e il fumo del tabacco e, siccome hanno lo stomaco debole, mangiano cibi infraciditi e puzzolenti.

Rispetto alla seconda condizione, quasi tutti i felici di questo mondo, gli alti funzionari ed i ricchi, sono privati di qualunque lavoro fisico, come altrettanti prigionieri; in altri casi hanno un lavoro che odiano, come i banchieri, i procuratori, ecc., e lottano contro le malattie derivanti dall'ozio e contro la noia.

In terzo luogo, la maggior parte degli uomini del mondo sono adulteri, i quali, con piena coscienza, respingono le gioie domestiche.

Perfino nelle unioni legittime i genitori non si curano dei figli e li affidano prima a persone estranee, venute da lontani paesi, poi a precettori, ecc.

La morale mondana non dà neppure le gioie dell'amicizia e della simpatia, perchè più si sale in alto, più stretta è la cerchia delle relazioni, mentre invece per i contadini tutta l'umanità è accessibile, senza bisogno di visite o di presentazioni.

Un impiegato o una moglie contano centinaia di loro pari, ma sono esclusi dai superiori, ed essi medesimi alla loro volta si tengono separati dagli inferiori. Quanto ai ministri ed ai milionari, il loro circolo è limitato a qualche dozzina di persone.

Non è questa la vita dei prigionieri, che ha intorno a se solo due o tre guardie?

Finalmente gli uomini così detti felici, malgrado le migliori condizioni in cui vivono, hanno salute peggiore degli operai e dei contadini.

Essi sono calvi e sprovvisti di denti nell'età in cui gli altri raggiungono il massimo vigore; soffrono malattie dei nervi, dello stomaco e d'altri organi, causate da eccessi, ubriachezze, gozzoviglie, e cura mediche. Quelli che non muoiono giovani, diventano corpi miserabili, incapaci di godere, e finiscono chi bruciandosi le cervella, chi vittime di malattie ineliminabili, ecc.

Quando l'uomo avrà cessato di credere alle idee del mondo, che gli impone i fronzoli, l'orologio, ed altre cose inutili; quando eviterà tante sciocchezze, non conoscerà più né dolori, né affanni, né fatiche senza riposo e senza scopo; non rinuncerà più alla natura, al lavoro, alla famiglia, alla salute; non morrà più di una morte schifosa e dolorosa.

Le truppe Eritree giudicate in Francia

La Revue militaire de l'étranger, che viene redatta dal corpo di Stato maggiore francese, ha pubblicato un interessante studio sulle nostre truppe eritree.

È un giudizio imparziale e benevolo, di cui riportiamo il brano più interessante.

L'arruolamento, così dice la Revue, nelle truppe di indigeni appartenenti non solo a razza, ma anche a religioni diverse, presenta spesso delle difficoltà d'ordine delicato. D'altra parte si pensò anche al pericolo che potrebbe derivare alla formazione di un battaglione di uomini reclutati tutti in uno stesso paese appartenenti ad una stessa tribù e religione ed avverti, in una parola, le stesse tendenze e gli stessi interessi, in modo da potere, ad un dato momento, ubbidire tutti ad un'influenza sola.

Dietro questa considerazione si pensò a giusta ragione, di operare una miscela più intima di razza e di religione, rispettando ciascuna di queste in modo

da impedire nello stesso tempo qualsiasi probabilità di rivolta e di completo fra esse.

Venne per conseguenza deciso che la compagnia comprenderebbe metà di cristiani e l'altra di musulmani.

Questa miscela di razze e di religioni si estende alla mezza compagnia che deve in principio comprendere due squadre di ogni religione, restando ciascuna squadra sola ed omogenea sotto tutti i rapporti, in modo da costituire una sola famiglia, sotto l'autorità del sottufficiale.

Infatti la parola famiglia in questo caso è bene appropriata, giacché gli indigeni vivono colla loro moglie e coi loro figli, in modo che la compagnia viene a formare una vera tribù, sotto l'autorità del suo capo, che sarebbe il capitano, e nel suo villaggio particolare.

Il villaggio è formato da due file di hutuks correttamente allineate, ove da una parte trovansi i cristiani e dall'altra i musulmani, alla cui entrata sta l'ufficio di polizia.

E cost tutti costosi uomini semi-selvaggi, sempre in guerra fra di loro, si trovano ridotti a vivere tranquillamente entro una stessa giuota ed in perfetta concordanza di opinioni dimenticando, mercè la divisa comune che indossano, le lotte secolari e selvaggio che ancora recentemente costavano loro tanto sangue.

La presenza delle donne nel campo è poi ben lungi dal presentare gli inconvenienti che si potrebbe supporre.

Quivi tutto procede militarmente; le donne salutano gli ufficiali portando alla fronte la mano tesa, mentre i fanciulli si allineano sul loro passaggio, facendo gravemente il saluto militare, come altrettanti soldati.

Durante le marce le donne seguono la colonna e pensano al nutrimento dei loro mariti, mentre i ragazzi portano loro l'acqua, la legna e tutto quanto è necessario per rendere più agevole e pronta la preparazione del rancio.

Durante i combattimenti ad Agordat, per esempio, le donne diedero prova di un grande coraggio, portando, nel più forte della battaglia, l'acqua da bere ai combattenti.

Non poche rimasero anche uccise o ferite mentre cercavano di soccorrere i loro rispettivi mariti caduti sul campo di battaglia.

Al ritorno della spedizione, quelle che non vi avevano preso parte domandarono agli ufficiali se i loro mariti si erano comportati da coraggiosi, mostrandosi orgogliose quando veniva loro fatto qualche elogio in onore dell'uomo di cui chiedevano informazioni.

Paro adunque che la fanteria indigena tragga da questa organizzazione patriarcale, una grande forza morale, che ne aumenta notevolmente il valore.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Pagliaccio.

Ridi, pagliaccio, ridi! Ier piangevi forse d'ora o nella romita stanza, e un pensiero gentile in cora avevi... oggi ti slancia a la sfrenata danza!

Ridi e folla: la virtù che avanza è menzogna pietosa! Ier coglierli l'ultimo fior su la dorata balza, oggi colma il bicchier, levato e bevvi!

Bevi, bevi nel vin l'estinto amore, bevi nel vin la verità e la fede: forse chi ride è l'ultimo che muore!

Folle pagliaccio, irrispettoso e strambo, corri al piacere che trifolante oceda, ghigna all'amore e inneggia al ditirambico!

Udine, 7 febbraio 1895.

Gg.

Cronache friolane. Febbraio (1420). I Veneziani s'inoltrano verso il Friuli passando il Livenza.

Un pensiero al giorno. Il piacere più vivo dell'amore sta nel desiderio, il più delicato nella rimembranza: l'istante presente non vale mai questi due.

Cognizioni utili. Se gli abitatori della campagna hanno quasi sempre buona salute, il che apparisce anche nel loro aspetto, ciò deriva dal genere di vita che essi conducono, stando molto all'aria aperta, non temendo i raggi del sole, occupandosi nei lavori dei campi. E d'aria, di sole, di luce, di moto, di lavoro faticoso, hanno bisogno in gran parte gli abitatori della città, i quali col seguire le massime dell'igiene potrebbero andare esenti da tante malattie che li tormentano, e recondono in pari tempo infelici le loro famiglie.

La sfiga. Sclarsada. Fra le bestie il mio primiero, E fra i uomini il mio. So, ra l'acqua va leggero. Trascorrendo il mio lotto.

Spiegazione del monovvero precedente. INSORTI (in e o ri)

Per finire. Oggi tre massime... morali. Più andrai in là cogli anni e sempre più preferirai le donne che non ami a quelle che ami.

Comportati in un primo convegno di tal guisa che non te ne sia più concesso un secondo.

Non calzar guanti. Se le tue mani sono pulite, è inutile; e se sono sudicie, tu avrai quasi l'aria di avere dei guanti.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Elezioni operaie.

Pordenone, 20 febbraio.

(a. quizz). Come dissi nella mia di ieri, i soci dell'Operaia sono chiamati domenica veniente a nominare sei membri del Consiglio, rinnovandone così il quarto, come vuole lo statuto.

Se l'esperienza del passato fosse, come dovrebbe essere, maestra per l'avvenire, i soci, nel dare maggior importanza alle prossime elezioni, converrebbe si accordassero su nomi che potessero in Consiglio, oltre a sicura fama di onestà, anche quel corredo di cognizioni indispensabili a chi può essere chiamato a decidere questioni attinenti all'amministrazione e alla vita pubblica.

Mi sia permesso osservare, senza recar offesa — che questo non è mio intendimento — come, secondo il mio modesto parere, nel Consiglio attuale gli elementi che lo compongono non siano giustamente equilibrati. E mi spiego.

Trattandosi di Società operaia, è naturale che nel Consiglio predomini l'operaio; ma non sempre lo si trova fornito delle doti necessarie a tale ufficio; poichè, bisogna pur riconoscerlo, si può essere buoni e bravi operai, senza essere buoni consiglieri.

Chiamati a giudicare su questioni delle quali non conoscono gli elementi, non possono farlo che col lume solo che vien dal buon senso, pregevole e indispensabile qualità, ma non sempre sufficiente a risolvere una controversia.

Concessa dunque di diritto la maggioranza agli operai, occorre che questi, usando a proposito del buon senso che loro non manca, sceglino a completare il Consiglio persone che, per cultura, professione, posizione sociale, benevolenza dimostrata verso la loro classe, siano arrisicurate di occuparsi con amore dei loro interessi.

Spetterà a costoro, più dentro nella vita amministrativa, più pratici degli affari, dediti poi loro studi e per le loro professioni a occuparsi della soluzione di tanti quesiti, a sostenere o a combattere le questioni poste sul tappeto. E sarà allora che l'operaio consigliere, istruito dallo svolgersi della discussione, gridato dal buon senso e dalle cognizioni acquisite, potrà dare coscienza il suo voto. Da qualche anno nel Consiglio della Società vanno mancando elementi così necessari.

Presentemente nessun professionista ne fa parte. Percorrendo l'elenco dei soci, reca dolore vedere come certuni, per tanti titoli benemeriti ed ai quali molto deve il sodalizio, siano posti con poca gratitudine nell'oblio.

È perciò che, a ricomporre l'equilibrio, le prossime elezioni dovrebbero portare in Consiglio alcuni di quei sani elementi a riavvivare l'amministrazione. La presenza di qualche nome veramente autorevole varrebbe certamente a eliminare certe cause di malcontento, ed appianare certi piccoli screzi, che alle volte insorgono, per terminare con delle dimissioni più o meno logiche.

S'accortino gli operai, ricorrere al consiglio di persone esperte e coscienti è un dovere, ed un falso amor proprio deve impedire di farlo. Nella seduta preparatoria che, si dice, avrà luogo domani a sera, si ricordino di questi avvertimenti: ne guadagnerà la Società, e loro con essa.

Tentato uxoricidio

Pordenone, 20 febbraio.

Un brutto fatto avvenne qui ieri. Certo Francesco Pascal, veduto a questione colla moglie, voleva farle fare la fine di Santo Stefano.

Fortunatamente fu impedito di continuare la lapidazione, ed arrestato dai reali carabinieri venne tradotto in queste carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

DRAMMA SULLE ALPI

Scrivono da Sacile, 19:

Certa Teresa Celant, detta Bernard, bellissima ragazza di 20 anni, di Coltura, in Distretto di Sacile, ieri verso le nove ore e mezza salendo la montagna insieme al fratello e a un cugino, trovandosi nella località detta Costa Piana, scivolando, rotolò giù per oltre 400 m., e poi, trovando il vuoto, precipitò dall'altezza di 100 m. in un ghiacciaio, rimanendo all'istante cadavere.

Il fratello, punto curando la propria vita, si slanciò già per la china fino al precipizio, nella speranza di poter salvare la sorella; e certamente avrebbe anche lui incontrata la morte, se un cespuglio non lo avesse trattenuto a tempo. Enorme impressione!

Civildale, 20 febbraio.

Funerali.

Quest'oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del signor Francesco Bevilacqua, il buon cittadino universalmente compianto, e che in modo così crudele veniva improvvisamente rapito al grande amore della moglie sventuratissima, all'affetto dei numerosi amici e di tutti i concittadini.

I funerali riuscirono una imponente e commoventissima dimostrazione di questa generale simpatia che il povero defunto aveva saputo meritarsi. Mai non vidi qui a Civildale tanta folla d'ogni classe di cittadini, dietro una bara, mai tanti occhi pieni di lagrime.

L'accoppiamento fu fatto con ogni pompa e decoro, e la salma era stata posta sul ricco carro di prima classe dell'impresa Baracco della vostra città. Intorno alla bara pendevano splendide corone della famiglia e degli amici, e circondavano il carro i rappresentanti del Municipio e delle varie Società locali, nelle quali tutte il defunto copriva qualche carica.

Seguivano le bandiere della Società «Operaia» e di «Tiro a Segno» con numerosissimi soci; i congiunti e uno stuolo pur numerosissimo di amici; e finalmente la folla enorme dei portatori di torii, e del popolo.

Anche le autorità locali erano tutte intervenute.

Prendevano parte al corteo la Banda cittadina in uniforme, e quella di S. Pietro al Nativone (luogo di nascita del defunto), che il Bevilacqua aveva servito di mezzo colla sua sofità generosa larghezza, perchè potesse costuirsi.

Anche il paese nativo del defunto era largamente rappresentato dai più cospicui abitanti.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa parrocchiale di S. Silvestro, e al Cimitero parlarono l'assessore Pollis per il Municipio, il signor Luigi Carbonaro per gli amici, ed il presidente della locale Società operaia sig. G. B. Vuga.

Mi è grato potervi offrire le affettuose e commoventi parole che l'antica sodalità amica per l'estinto, faceva sgorgare dal cuore di Luigi Carbonaro:

« È con cuore affranto che in questo luogo io ti lascio, Francesco, amico mio! Come mi era dolce e confortante l'amicizia tua: come l'animo tuo bello e gentile, altamente comprendeva questo nobile sentimento. Sempre buono, sempre pacato, sempre uguale a te stesso, sia nelle avverse che nella prospera vicende della vita! Coll'istessa affabilità che sempre ti distingue, trattavi ognuno. Così stedevo la mano all'ospite, così accoglievi il meschino che a te ricorreva chiedendo pane e lavoro. E di questo lavoro e pane tu fosti largo: in parte lo dicono le opere per le quali la tua amata Civildale venne migliorata ed abbellita.

« Non fu forse il disinteressato desiderio di giovare al povero, che ti spuse a fertilizzare la roccia della montagna, sfidando critiche e ceosure? Povero Checco! tanto buono! va ripetendo la tua degra compagna, a cui il pianto non mitiga il dolore, e le dicono gli amici tuoi, dai quali le tue virtù saran sempre ricordate. Sempre! Da me, dagli amici tutti! Addio! »

« Strano contrasto alla dolorosissima cerimonia, faceva lo splendore di un sole quasi primaverile, che illuminava vivamente le tristi insegne della morte, e la folla variopinta, e tanti volti pallidi e commossi! »

Civildale, 20 febbraio.

Banca Cooperativa.

Gli azionisti della Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 3 marzo 1895, alle ore 14 e mezza, nella sala del Municipio di Civildale, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Relazione degli amministratori.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio 1894 ed erogazione utili.
4. Determinazione del limite massimo di credito da accordarsi ai soci pel 1895 (art. 33 statuto).
5. Nomina di 5 consiglieri in surrogazione degli uscenti: signori Morgante Ruggero, Paciani nob. ing. Ernesto e Strazzolini Feliciano, per anzianità di nomina, e Gabriel Lorenzo e de Nordis Giuseppe, per morte.
6. Nomina del provvisori e dei sindaci.
Nel caso che in tal giorno la seduta non possa aver luogo per mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione viene indetta pel giorno 10 marzo 1895, alla stessa ora e nel medesimo locale, a sensi dell'art. 56 dello statuto sociale.

Figlio brutale. Vena depuoniato il pre-giudicato Giov. Battista Boscian di Aviano, il quale minacciò di morte a mano armata di roneola i propri genitori, e ciò per frivoli motivi. Le vie

di fatto furono evitate dalla intromissione di Pietro Baseo, che pure subì tali minacce.

Riproduttori bovini nel Comune di Civildale. Scrive l'avv. V. Nuzzi nel Bollettino del Comitato Agrario di Civildale:

« Da qualche anno l'istituzione di monte lacune nel nostro Comune è andata in lenta ma continua decadenza. Non già che manchino i tori, ma è piuttosto la qualità che fa difetto. »

Chi visita le attuali stazioni di monta non può certamente rimanere soddisfatto né delle forme, né delle abitudini dei riproduttori ivi esistenti. Non si trova un soggetto che si elevi dal mediocre e che riunisca i caratteri tramandabili di razionale miglioramento.

Da qui la necessità reclamata dalla maggioranza degli allevatori, che anche il nostro Comune, seguendo l'esempio di altri di ben minore importanza, sia provvisto di almeno un toro che possieda tutti quei requisiti che la scienza e la pratica hanno suggerito.

Mancando l'iniziativa privata, ed essendo il locale Comitato Agrario scarso di mezzi pecuniari, non potrebbe il Municipio venire in aiuto di questo ramo importante dell'industria agricola, coll'anticipare la spesa d'acquisto di un buon toro Friburgo-Symmenthal, cadendo ad un tantino, verso il rateale rimborso in tre o quattro anni e senza corresponsione d'interessi?

Una delle maggiori difficoltà, il più delle volte, si è la mancanza del capitale occorrente per l'acquisto di aceto riproduttore. Ma l'istituto sarebbe tutto allorchè si facilitasse il modo di pagamento, il quale verrebbe così eseguito su po' alla volta e con lo stesso ricavo delle tasse di monta.

La perdita definitiva da parte del Comune non sarebbe gran cosa, e si ridurrebbe ad un centinaio di lire circa, rappresentata dall'interesse del capitale anticipato, mentre l'utile che deriverebbe al miglioramento del bestiame bovino sarebbe grandissimo.

Non andrà molto, che a cura dell'on. Deputazione Provinciale si farà una nuova importazione di tori dalla Svizzera. Ed in questa occasione sarebbe desiderabile che la rappresentanza municipale prendesse gli opportuni accordi per provvedere il Comune di un buon toro, aiutando quei tenetari che volessero farsi aspiranti e che offrissero tutte le possibili garanzie per il pagamento non solo, ma anche per la razionale tenuta dell'animale loro affidato.

Sarà questo un nuovo atto di benevolenza che i propositi alla cosa pubblica faranno a vantaggio del progresso agricolo del nostro paese.

Chi scrive, non mancherà certo, a suo tempo, d'insistere presso gli egregi suoi colleghi del Consiglio Comunale perchè questo legittimo desiderio degli allevatori non rimanga lettera morta.

Una festa del lavoro.

Scrivono da Campolungo (Belluno):

« I soci Luca Plozzer, Petris Ferdinando, Snaider Andrea, Plozzer D. Pietro, Manger Agostino, Petris Nicolò, Petris Giacomo, Colle Simeone, Lucchini Orvaldo, Gandotti Giulio Pezza, attuali proprietari del Busco Mediana e tutti di Sacris, ultimaronò il 12 corr. il lavoro di condotta delle taglie, che dopo improbe fatiche e gravi spese, in causa della gran copia di neve caduta, saranno immesse nel Piave e fluitate fino a Ferarolo nella p. v. primavera. I soci, tranne il Plozzer D. Pietro ed il Gandotti, assenti, vollero festeggiare la fine del lavoro radunandosi insieme ai loro operai nell'Albergo De Zoli ad una modesta cena, che venne poi seguita da animatissimo ballo durato fino alle 5 del successivo 13 corr.

Nel mentre nella sala superiore dell'albergo i giovinotti Sauriani ballavano, in altro locale radunati i soci in circolo, cantarono esaurendo un interminabile repertorio di canzonette, paesane ed esotiche.

La più ammirabile armonia e la più fraterna cordialità regnarono sovrane durante tutta la serata. Il paese di Campolungo si augura che i Sauriani continuino per lunghi anni i lavori d'utilizzazione del legume, testè iniziati, perchè gode di ospitare per qualche tempo i laboriosi ed allegri vicini di Sacris. »

Bambino disgraziato.

A Bagnaria Arsa il bambino Umberto Tortolo d'anni 3 e mezzo, correndo nella propria cucina inciampò e cadde accidentalmente su di una caldaia di acqua bollente momentaneamente deposta a terra, riportando ustioni al fianco sinistro in causa delle quali cessava di vivere.

Due Bigliardi da vendere.

Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società agenti di commercio. Abbiamo ricevuto il resoconto di questa Società per l'anno 1894, dal quale risulta un patrimonio netto di L. 50418.90.

- 1. Revisione dei conti dicono che i risultati evidentemente lusinghieri confermano chiaramente la saggezza e l'operosità della Direzione a vantaggio dell'istituzione.

Obblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto raccolte nelle scuole della Provincia di Udine

- 1. Ricevute dal R. Procuratore agli studi e da lui inviate al Ministero della pubblica istruzione: a) R. Liceo - Prodotto della vendita del Numero unico intitolato «Giornalismo d'occasione» compilato e spacciato dagli studenti locali, signori: Luigi De Sabbata, Eugenio Linussa Giulio Pari e Gaetano Pietra L. 150.00

- b) Scuole tecniche e normali della Provincia L. 182.90 c) Scuole elementari dei quattro circondari di Udine, Cividale, Gemona e Pordenone L. 175.00 Totale L. 2089.90

e di questa somma il Ministero ha accusato ricevimento.

- 2. Obblazioni versate ai Comitati locali: d) R. Liceo - Ginnasio di Udine L. 140.00 e) Scuole elementari di Udine L. 175.82

- f) R. Collegio e Convitto Nazionale di Cividale L. 106.05 g) Alcune scuole elementari del Circondario di Gemona L. 103.88

Totale generale L. 2615.65

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Bello ma non bellissimo il veglione della scorsa notte. Bisogna proprio persuadersi che il Carnevale è una istituzione giunta ormai all'estremo della discesa della sua parabola.

Teatro Nazionale. Questa sera, grande Veglione mascherato. Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno.

Sala Cecchini. Questa sera, ricorrendo il giovedì grasso, signor Checo vuole regalare di un bel masale il più fortunato dei concorrenti alla sua festa.

Al Pomodoro pure si ballerà. Anche a Paderno oggi si balla con premi alle migliori maschere.

Vino della cantina Naglos. Nella trattoria «Alla Città di Udine» sita in via Aquilona n. 33, condotta dal sig. Giov. Batt. Cremese, si trova il famoso vino di S. Querino delle cantine del signor Giorgio Naglos di Cormons al prezzo di cent. 90 al litro il nero, e di cent. 80 il bianco. Vino nero di Rosazzo a cent. 70.

AVVISO.

H sottoscritto avverta tutti i cittadini, provinciali, ed in specialità il molto reverendo clero, che ha assunta la proprietà dell'antica osteria all'«Aquila Nera» sita in Udine via Daniele Manin (ex San Bartolomeo) n. 6.

Provveduto di ottimi vini friulani e di eccellente cucina, spera di venire onorato da numeroso concorso, tantopiù che i prezzi segnati sono limitatissimi.

Il proprietario. Magrini Cristoforo Lodovico.

«AMARO GLORIA»

di Luigi Sandri spezialista. Che debolezza, che languidire, Che dopo il prova, che dopo il mal, Che je il torment de pure int, (Cumb che i stomis son dup malis), Qua chist licor nella curaz.

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Date, Time, Temperature, Wind. Station: Udine - R. Istituto Tecnico. Data for Feb 21, 1895.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Altra onorificenza estera a Barattieri. Roma 20 - Il re di Svezia ha decorato il generale Barattieri dell'Ordine della Spada. Si ricorda in proposito che esiste nella Colonia Eritrea una missione svedese, la quale non ha mai aversati gli italiani.

Un'amnistia parziale

Roma 20 - Il prefetto De Seta, andando ad assumere la direzione della prefettura di Palermo, porterà in nome di Crispi la notizia di una parziale amnistia in occasione del 14 marzo.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa: Uova alla dozzina da L. 0.66 a 0.74

Grani. Grandinotto all'Etol. da L. 10.35 a 11.50. Fieno della Bassa. La qual. al quint. da L. 5.30 a 5.70

Carbone. Legna in stanga al Quint. da L. 2.15 a 2.30. Legna tagliata da L. 2.45 a 2.55

Carni. Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.00 a 1.40. I. qual. taglio primo da L. 1.60 a 1.70

Lanuti e anti. Y'arano approssimativamente: 80 pecore, 40 castrati, 20 agnelli, 80 arieti.

pecore da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. - d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; - d'allevamento a prezzi di merito; 70 arieti da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; - d'allevamento a prezzi di merito.

Sete.

Milano, 20 febbraio. Gli affari serici furono oggi meno animati dei giorni scorsi risultando una diminuzione nel quantitativo delle transazioni fatte.

Messa di confronto la tendenza dei computerati ad essere più riflessivi con quella dei detentori a non accordare facilitazioni, è facile arguire come oggi le trattative non ebbero per lo più felice risultato.

Parò il nostro mercato fa vedere ancora una volta il bisogno della fabbrica di rifornirsi e lo provano quelle poche partite che, tenute a prezzo mite, non stentano punto a trovare collocamento.

Qualche cosa si è fatto nei generi indicati ieri, constatando, sùto piccolo e rare eccezioni, la stazionarietà dei corsi.

(Dal Sete).

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 febbraio 1895.

Table with 3 columns: Instrument, Price, Date. Includes Bondita, Obligazioni, Azioni, and Tendenza incerta.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passiva oltre le ordinarie entrate, supera sei milioni e mezzo di lire.

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a L. 718.044.11 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 255.352.10 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 462.692.01.

Valori assicurati al 31 dicembre 1893 con polizze n. 104,896 L. 3,457,252,571. - Quote ad esigere per il 1894 L. 3,802,423.10

Proventi dei fondi impiegati L. 425,000. - Fondo di riserva per 1894 L. 6,561,146.31

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Capo VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli ANTONIO FANNA

Udine - Via Cavour - Udine al servizio di Sua Maestà il Re

Stagione Inverno.

Svariato e ricco assortimento cappelli da uomo della primarie fabbriche d'Italia ed estera. Unico depositario in Udine dei tanto ricercati cappelli della celebre Casa Johnson & C. di Londra.

Tiene pure uno svariato ed esteso assortimento di cappelli per signora e signorina delle primarie modisterie italiane ed estere, e grande deposito di oggetti per guaranzioni di cappelli.

Si eseguono commissioni in Bari artificiali per ornamento Chiesa, salotto e guaranzioni cappelli.

Modicità nei prezzi.

VIA CRUCIS

Presso le Cartolerie Marco Bardusco trovasi in vendita una bellissima Via Crucis in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 80. - L'edizione è artistica e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Altre edizioni a prezzi minori. Corcini e cimieri a prezzi di fabbrica.

NUOVA IMPRESA POMPE FUNEBRI G. B. BELGRADO

Udine, via Cavour 3, e via Prefettura 10.

La nuova impresa pompe funebri oltre che alle solite carrozze di prima, seconda e terza classe ed ogni genere di forniture inerenti alla medesima, possiede pure

Una Carrozza di primissima classe

abbellita recentemente, con tutti i migliori requisiti del lusso e dell'arte, chiusa da cristalli, forata di ricchi e pregiati adobbi; ed il personale, per questa, sarà provvisto di speciale vestiario, differente da quello delle altre classi, ed armonizzato colla bellezza e ricchezza della suddetta carrozza di gran lusso.

L'impresa, anche indipendentemente dal trasporto, manica, com'è dei necessari paramenti ed arredi, provvede all'adobbo della stanza, erezione del catafalco, ed a tutti i servizi relativi alla mesta circosanza.

Trovati provvisti di un grande assortimento di corone artificiali, come pure di corone di fiori freschi, ecc.

IN RESIUTTA

FABBRICA DI CEMENTI E CALCE IDRAULICA E DI PORTLANO NATURALE DELLA DITTA BARNABA PERISSUTTI

Premiata nelle Esposizioni internazionali di Vienna nel 1873 e di Berlino nel 1884, in quella nazionale in Milano nel 1881 e provinciale in Udine nel 1884, e dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti nel 28 maggio 1893.

I prodotti di questa fabbrica furono con meravigliosa efficacia adoperati nella costruzione di acquedotti di grande importanza, come quello di Montebelluna, Caltina, Ampezzo, Enomonzo, Venzone, Gemona ed altri; frai ponti grandiosi sul Fella di Amaro, Moggio, Peraria e sul Bat e sul Degano; di opere murarie lungo la ferrovia pontebbana ed il canale del Ledra e della Diga di Prato Carnico.

Certificati di lode di ingegneri ed impresari fanno fede di tutto ciò. Per qualità superiore ed uniforme e per i prezzi, questi prodotti sfidano qualsiasi concorrenza.

GRANDE DEPOSITO MOBILI

L'antica Ditta Gerolamo Zacom pregiasi avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.

Camera da letto. da L. 150 a L. 2000 Camera da ricevimento federate in Stoffa Manilla da L. 120 a L. 1200

Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito coraioli dorate.

Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile.

UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

Ingrandimenti artistici GRATIS. Chianque nello spazio di 15 giorni dalla comparsa di questo annuncio si spedisce una sua fotografia o quella di un membro di sua famiglia od amico vivo e morto, nessun assolutamente GRATIS e franco al ritorno della fotografia incinta, su ingrandimento a suo piacimento al naturale che forma un quadro, 42 per 58, di valore inestimabile. Ciò facciamo onde far meglio conoscere i nostri magnifici ingrandimenti che spediscono subito sopra singolarissimo Pass-Partout fittato oro.

Una delle migliori cantine di Paedis abbisogna d'un oste in città (Udine) per vendere il suo vino. Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione di questo giornale.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni dal dott. prof. Svehlencich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Pascolle, 5 - Udine

PICO & ZAVAGNA UDINE Viale della Stazione - (Telefono N. 10) Spedizioni - Commissioni Operazioni di Dogana. Carbone dolce - Carbone fossile - Coke - Antracite - Legna da ardere. Ufficio revisione tasso di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine. Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg e Johannisbrunnen.

CAFFÈ MALTO KNEIPP il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Mostra di biancheria confezione, ricami e merletti. Le cucitrici adiesse, che furono premiate all'Esposizione di Milano con la medaglia d'argento, espongono i loro lavori in una stanza del palazzo Bartolini. Alcuni furono eseguiti in seguito a Commissione, altri sono posti in vendita. Si danno lezioni di merletto e ricamo.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fucata è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli s'ingrossano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

ATTESTATO

« Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano. « La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece cre scere e infuse loro forza e vigore. La pellicola che prima erano in gr ade abbon danza sulla testa, ora sono toltissime scomparse. Ai miei figli che avevano una ca pigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho os curato una lussureggi ante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia

Signore! I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della Rieciolina Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annonzi del Giornale Il Friuli, Udine Via della Prefettura 2001. 6.

Tord-Tripe infallibile distruttrice dei TOPI, SURCI, TALPE. — Raccorre i topi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta bades e altri preparati. Vendesi a Lire 2 al pacco presso l'Ufficio Annonzi del giornale « Il Friuli ».

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45 STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO FORMAZIONE DI PRATERIE

GUARIRE RADICALMENTE e non apparcementamente dovrebbe essere lo scopo di ogni an... SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Gallesini di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e...

CON A CAPO il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addossato unanimità per TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

VERNICE ISTANTANEA Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può incidere il proprio uo-biglio. — Vendesi presso l'Am-ministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

USATE TUTTI l'acqua di CHININA-RIZZI È LA MIGLIORE DI TUTTE a costa soltanto Lire 1.25 la Bottiglia

EPILESSIA e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Cassarini di Bologna. Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.